CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 12-06-2015
Pagina 1+27
Foglio 1

TABÙ INFRANTI

Bene cambiare le regole Più difficile creare lavoro

di **Dario Di Vico**

Un compito a casa l'abbiamo fatto. Il governo guidato da Matteo Renzi ha prodotto — in un tempo tutto sommato accettabile — i decreti attuativi del jobs act e manca soltanto il via libera delle commissioni parlamentari agli ultimi quattro presentati ieri. Il Consiglio dei ministri ha approvato diverse norme che spaziano dalla cassa integrazione alla riformulazione delle agenzie nazionali, solo per limitarsi ai più rilevanti.

continua a pagina **27**

MA LE REGOLE DA SOLE NON GENERANO OCCUPAZIONE

SEGUE DALLA PRIMA

Si può sicuramente dire che la stretta temporale alla Cig, legata all'estensione alle piccole imprese e al finanziamento del Naspi — l'esperimento italiano di flexsecurity in stile danese — , ha una logica coerente e va sicuramente nella direzione di riportare il più famoso degli ammortizzatori sociali alla sua natura originaria. Ben sappiamo che negli anni ci sono state molte deroghe — ricordiamo su tutte Alitalia e Telecom — e speriamo proprio che quella stagione della «Cig a vita» sia conclusa.

In materia di politiche attive del lavoro il ministro Giuliano Poletti ieri ha illustrato il varo della nuova Agenzia nazionale: sarà interessante vedere nel dettaglio i rapporti che sono stati disegnati tra il nuovo ente centrale e le competenze regionali e come è stata inclusa in quest'opera di riordino la presenza delle agenzie private del lavoro, che dovrebbero uscire dalla condizione di asimmetria regolamentare nella quale hanno convissuto finora. In attesa di poter vagliare i singoli articoli non si può quindi che sostenere ciò che ha fatto il governo e i propositi che hanno sorretto le sue scelte.

Il guaio però è un altro, e non è piccolo. Se infatti Poletti e l'intero governo possono pensare di essere promossi al test della teoria sappiano che stanno ricevendo una sonora bocciatura nella prova pratica.

Parliamo di Garanzia Giovani che, se giustamente doveva essere la prova del nove della capacità di "attivare" il lavoro da parte delle strutture decentrate, sta mostrando ampiamente la corda. E il giudizio è generoso. Va riconosciuto, invece, che ha fatto bene il governo a mettere da parte il tema del salario minimo evitando così un ulteriore conflitto con il sindacato. In questo frangente si sarebbe rivelato solo dannoso per la ripresa di un dialogo fattivo che punti a spostare la contrattazione più a ridosso dei lavoratori e del mercato. Il governo, dunque, esulta doppiamente sia per i compiti fatti sia per i recenti dati sull'occupazione che vengono emessi un giorno dall'Istat, l'altro dall'Inps e l'altro ancora dal ministero. Ma non avevano promesso di unificare la comunicazione?

Dario Di Vico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.